

Scorie di acciaierie bresciane, contaminate da cromo, disperse illegalmente fuori provincia. Indagati i responsabili dell'Alfa Acciai e della Lucchini

Giornale di Brescia | Mercoledì 14 Aprile 2010

la città | 11

Scorie d'acciaieria smaltite nel terreno ad Alba

Rilevati alti tassi di cromo. Fra i 16 indagati, i responsabili di due aziende bresciane che hanno conferito gli scarti

■ Scarti di acciaieria: partiti da Brescia, «riaffiorati» in terreni piemontesi. Contenevano cromo in quantità tre volte superiore ai limiti di legge e altre sostanze inquinanti. Ne è stata rilevata la presenza, pericolosa per la salute e l'ambiente, nella zona industriale tra i Comuni di Alba e Guarene su un'area di 25 ettari messa sotto sequestro preventivo dai Carabinieri che hanno eseguito il provvedimento del Gip su richiesta del pm Donatella Masia. Sedici gli indagati, a vario titolo. Fra questi, tre fra legali rappresentanti e responsabili di due aziende bresciane: la Lucchini e l'Alfa Acciai.

L'indagine è partita lo scorso anno quando nella zona in cui sono stati edificati capannoni prefabbricati, realizzate opere di urbanizzazione ed altre infrastrutture è stata rilevata la presenza di cumuli di terra gri-

giastri e nera. Informata la Procura di Alba, i carabinieri hanno provveduto alle indagini individuando tonnellate di scarti di acciaieria che, partiti dal Bresciano, erano stati conferiti per il trattamento in stabilimenti specializzati di Farigliano (Cuneo) e in Valle d'Aosta. I carotaggi nei terreni hanno permesso ai tecnici dell'Arpa di accertare la presenza di una percentuale di cromo di 2.850 microgrammi per metro cubo a fronte del limite fissato dalle normative in 800 microgrammi. Gli iscritti nel registro degli indagati della Procura albese sono, oltre ai bresciani, i titolari delle aziende piemontesi ed astanesi che operano nel settore del trattamento dei rifiuti speciali. Oltre a loro, gli agenti immobiliari che hanno acquistato e rivenduto gli stessi terreni.

In merito alle notizie sull'indagine, l'Alfa Acciai di

San Polo ha diffuso una nota in cui precisa che «nel 2008 sono state conferite scorie nere ad una società autorizzata al recupero di detti materiali, in quantità ridottissima, al di sotto dell'1% delle quantità che possiamo presumere siano in gioco. Il conferimento è avvenuto in linea con tutte le strette procedure che l'azienda segue in quest'ambito e nel rispetto delle prescrizioni previste. Peraltro, proprio nell'ambito delle scorie nere, Alfa Acciai vanta una eccellenza nel settore. Infatti nel 2009, grazie alla rigosità dei processi e alla tenuta sotto controllo degli stessi, l'azienda è riuscita a trasformare le scorie nere, tipicamente un rifiuto di acciaieria, in un prodotto denominato Sinstone per impiego in rilevati stradali, dove offre vantaggi di applicazione rispetto ai materiali tradizionali».

la metastasi delle scorie di fonderia